

Gio 25 mar 2010

Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

Annunciazione del Signore

Si compia, avvenga ciò che hai detto nella tua parola, ciò che ho udito della tua parola. Questo avvenimento ha avuto una preparazione straordinaria, magnifica; l'incontro tra Dio e l'uomo lo conosciamo attraverso quelle poetiche e volte dure pagine dell'Antico Testamento, non è un incontro improvvisato, è un incontro atteso, soprattutto da Dio, preparato nel tempo, sofferto, annunciato. Con quanto desiderio Dio ha vissuto l'inizio di un avvenimento, straordinariamente presente e attuale per ciascuno di noi. La risposta di Maria è la risposta della persona amata, è l'unica risposta che può dare l'uomo che ha deciso di amare.

Guardate bene che è proprio questo il segreto più alto e vero della felicità, è questa la risposta più degna che rende l'uomo tale, lo fa scoprire così, come è in Dio; l'uomo che si compie solo là dove ha colto la dignità e la preziosità della sua vita nell'amore. "Avvenga secondo la tua parola." cioè la comprensione dell'amato non è una comprensione iniziale, schematica, chiusa - sì, *ho capito* - chi dice così non sarà mai un grande amante; quanta presunzione acceca, offusca, fa inciampare e profanare l'amore, quanti sì diciamo nella pretesa di avere capito! Guardate l'umiltà straordinaria di Maria, e la radicalità di Maria - *avvenga secondo la tua parola* -

Questa è la risposta unica dell'amore, la risposta che io, ogni giorno, abbraccio, vivo ogni giorno nella sua novità, nella sua radicale novità, con questa ferma costanza: attraverso di me si compie l'amore. E come si compie? Nella mia libertà io mi sento chiamato, convocato a questa volontà d'amore; non in base agli eventi, in base agli altri, non in base neanche al marito, o alla moglie; questa è la risposta unica, degna ed è l'unica risposta di chi vuole intraprendere un cammino d'amore. Avvenga secondo una parola che è oltre il significato di qualsiasi istanza dell'oggi.

Quante relazioni si sono sciupate perché io avevo deciso di avere capito cos'era giusto, quando ti avevo detto di sì. Pensate questa lucidità: avvenga che Dio abiti la tua vita. Ma ci pensate che cosa assolutamente assurda ... oggi ci dovrebbe essere la chiesa gremita, tutte le chiese gremito perché noi dobbiamo tutto a Maria, dobbiamo l'insegnamento più alto perché lei ha meritato questa domanda. Pensate a quanti egoismi per cui noi con tanta facilità dimentichiamo che Dio ci chiede e noi non diciamo: avvenga secondo la tua parola ma piuttosto secondo la mia parola.

Pensate che cosa straordinaria, Dio che dialoga realmente oggi, ma prendiamone coscienza, la reale presenza di Cristo passa attraverso la tua vita, che ha deciso di stare dentro un'esperienza d'amore dove tu dai la vita; non c'è ragione umana che possa spiegarti con soddisfazione ed esaustività il mistero della croce ma di certo solo la croce ha dato alla ragione la possibilità di intuire e di comprendere il senso della sofferenza. Questa è la risposta che ci interessa, perché in questo avvenimento Dio è entrato a schiudere il segreto dell'amore; lì dove non c'era più significato, senso, lì dove la sofferenza oscurava e ripiegava l'uomo su sé stesso il mistero della croce è venuto ad illuminare e a dare il valore perfetto all'amore offerto gratuitamente. Ma noi non ci crediamo che Dio si incontra lì, noi non ci crediamo fino in fondo che lì esiste la pienezza della vita perché la vita è dove è feconda cioè dove è capace di dare vita; è vita dove dai vita e si da vita solo dando la tua vita.

Allora oggi ci mettiamo con desiderio dentro questo sì, una storia che bisogno di un'eco, cioè di una attualità; sono disposto a dire l'unica parola degna della mia vita - avvenga di me secondo ... oggi! Signore io dico sì, domani dirò un altro sì. Il cristiano è l'uomo del sì, e non temiamo di dire un sì all'amore, sempre e comunque; di scoprire nel sì alla vita il mistero che ti attende, e che ti afferra, ti incontra in quell'incontro col mistero che si svela solo nel mistero nell'intuizione amorosa dove comprendi la meraviglia della tua vita. Unico e irripetibile prodigio che fa scaturire nel cuore di molti uomini la vita.

Se comprendessimo questa dignità quale coraggio troveremmo nella nostra vita! quale forza, quale energia, quale straordinaria bellezza impareremmo a riscoprire nei tratti così unici del nostro volto! Perché ogni giorno è arricchito, trasfigurato proprio da questo atto d'amore. Ed è così che Maria ha imparato a stare dentro questa parola. In questo *avvenga di me* troviamo tutta la storia di Maria, fino a quell'abbraccio straordinario che Michelangelo ci ha consegnato in tutta la sua bellezza e che abbiamo provato a vedere in tutta la sua drammaticità. *Avvenga di me* ... ditela questa parola, meditatela, pensatele mentre Maria sta abbracciando il corpo morto del Figlio; quante volte noi prendiamo tra le braccia l'amore che è sfiorito, la speranza che è svanita, la fiducia che non abbiamo più, la gioia che si è sciolta ... quante volte la sentiamo così pesante come un corpo morto? che il nostro vedere non vede più, che il nostro sentire non sente più, *avvenga di me secondo la tua parola* noi siamo gli uomini che alla luce della risurrezione hanno compreso cos'è l'amore. Ecco perché Maria è grande,

non solo in questo giorno in cui ricordiamo l'inizio dello stile di Dio, così preparato e così discreto, così umile e obbediente alla parola della creatura, che in quell'evento lì è arrivato fino a dare alla creatura la capacità di vedere oltre la realtà.

Quanto abbiamo bisogno di questo sguardo, di questa fiducia che non può passare attraverso la magia ma attraverso l'uomo che è accanto a te e ti vede vivo quando tu ti senti morto; ti vede amante quando tu ti senti traditore; ti vede capace di servizio quando tu ti senti pieno, così pieno solo del tuo io; ti vede forte quando tu sei pieno delle tue mille paure ... quanto abbiamo bisogno di questo sguardo!

Ecco oggi cosa dobbiamo chiedere a Maria, cosa dobbiamo ringraziare in Maria; nel coraggio - lo dico soprattutto alle donne che sono coloro che devono ridare l'intonazione alta al vivere insieme in un prodigio che Dio ha voluto portare al massimo dell'esperienza della relazione che sta per nascere, il generarsi dentro questo tempio d'amore che è il corpo della donna. Il capolavoro per eccellenza.

Allora è proprio la donna che è chiamata a questa altezza, riportare l'umanità a questa altezza dell'amore, a quest'altezza dell'umanità, a questa pienezza. Dobbiamo chiedere - come diceva Giovanni Paolo II - al genio femminile di spiegarci con la loro vita qual è l'altezza della beatitudine a cui l'umanità è chiamata, in una gratuità quotidiana, in un coraggio che Dio ti abita, che Dio ti incontra, che Dio ti sazia.

Chiediamo a Maria di benedire tutte le persone presenti, tutte le persone che sono nella nostra vita; di dire il nostro sì ... che bello se usciamo da qui con questo sì! così silenzioso ma così già pieno di speranza. Noi siamo persone che diranno sì, forse avremo momenti di timore, di fatica, ma noi vogliamo dire, imparare a dire il sì, a sentire che Dio ci eleva alla sua altezza, ci porta alla sua altezza. E lo riconosciamo con Paolo, ci riconosciamo con Paolo tempio dell'amore di Dio.